

*E' uscito l'atteso album di Giovanni Allevi,
prodotto da Saturnino e lanciato da Jovanotti*

La musica del cuore in 13 dita

Ogni tanto i sogni possono avverarsi. Difficile altrimenti spiegare ciò che sta accadendo attualmente ad un giovane musicista ascolano, da sempre attento ad ascoltare e studiare i virtuosi delle sette note. Pur avendo un curriculum straordinario dietro le spalle, fatto di alti riconoscimenti, sembrava che per poter imporre il proprio stile, le proprie composizioni, ad un pubblico più vasto di quello degli auditorium dovesse, prima o poi, lasciare l'Italia e ricominciare da zero. Invece, a salvare la sua creatività, il suo temperamento, le sue creazioni fresche e intense al tempo stesso, è stato, ironia della sorte, un suo concittadino, coetaneo e anch'egli musicista, ritrovato dopo tanto tempo. Questa è la storia del ventottenne Giovanni Allevi, diplomato in pianoforte col massimo dei voti e vincitore di alcune delle più importanti manifestazioni del settore, da qualche mese grande protagonista della scena discografica italiana. Attraverso Saturnino Celani, il bassista più famoso della penisola, con cui giocava da bimbo e che non vedeva da anni, è nato pochi mesi fa 'Tredici dita', ora nei negozi di dischi. E' bastata una cassetta con qualche suo brano e poi il grande, irrefrenabile entusiasmo di Jovanotti, a far nascere immediatamente l'album, preceduto nei mesi scorsi da alcune performances in apertura dei mega-concerti di Lorenzo. "E' successo tutto in fretta: mi sono

ritrovato sul palco davanti a migliaia di persone senza sapere come avrebbero accolto la musica di questo illustre sconosciuto" ricorda a proposito delle tappe d'esordio dello scorso maggio, volute fortemente dall'interprete di 'Serenata rap'. Tutto invece andò alla perfezione e in tanti andarono in visibilibio davanti alle sue proposte, costituite da una tecnica dalla matrice inconfondibilmente classica e da una armonia assolutamente moderna. Adesso che il suo primo C.D. è uscito, con una presentazione avvenuta a Milano lo scorso novembre di fronte a una folla sterminata di giornalisti, pronti a definire il suo operato persino migliore di quello del mitico Keith Jarrett, Giovanni si rifiuta di sperare ancora qualcos'altro. "Cosa posso dire?

Ho la stima di Lorenzo e Nino, con cui ho instaurato un rapporto umano bellissimo, posso lavorare con uno strumento meraviglioso, uno Steinway gran piano capace di amplificare qualsiasi cosa mi venga in mente e ... trovo incredibile che qualcuno possa comprare il disco o possa telefonarti a casa per dire semplicemente che è bello..." Le emozioni di questo ragazzo-prodigio sono autentiche. Sa che da ora in poi dovrà sempre più spesso lasciare la propria città, che dovrà abituarsi a vivere a Milano, l'unico posto in Italia dove esistono certe strutture. Tra breve lo attende un mega tour primaveri-

le per promuovere il disco, anticipato recentemente da una folgorante apparizione al 'Night Express' di Italia Uno, dove ha accompagnato Lorenzo in un celebre brano di quest'ultimo, 'E io ti cercherò'. "Nelle sue note c'è adrenalina pura, perfette per arricchire la nostra famiglia, che si batte per sposare progetti di gente che se non fa musica muore soffocata" ha detto di lui l'ex dee jay, consapevole di avere a che fare con un autentico mostro sacro, al punto di aver voluto intitolare il

disco 'Tredici dita' perché il numero minimo da egli ritenuto per poter emettere certi suoni. E' l'album, la cui copertina è stata disegnata proprio dall'autore di 'L'ombelico del mondo', composto da 15 brevi brani è davvero bello. Da 'Il nuotatore' a 'Sogno di Bach', da 'Room 108' a 'Carta e penna': tutto l'universo di Giovanni Allevi è racchiuso in questo disco tecnicamente perfetto, fatto di romanticismo e ironia, energia e tanto amore. Che poi è nient'altro che vita.

*Quasi il 10% in più di spettatori
rispetto allo scorso anno*

Un natale felice nei cinema ascolani

Con l'arrivo del nuovo anno, giunge il momento di fare il punto della situazione per quanto riguarda gli eventi accaduti durante l'anno trascorso e in questo non può esimersi la parte legata all'industria del cinema. In un tale ambito, rappresenta una piacevole sorpresa constatare che gli abitanti della nostra città sono tornati a frequentare le sale in modo considerevole.

Un infallibile banco di prova per verificare quanto affermato è stato il periodo delle feste, da sempre il momento in cui il grande pubblico si riversa all'interno delle sale cinematografiche, considerando che per gran parte del pubblico si tratta dell'unico periodo in cui decide di affidarsi al grande schermo. Quest'anno, pur non essendoci stato un altro record dei record, come quello registrato nel '96 da Pieraccioni e il suo 'Ciclone', l'affluenza complessiva è stata superiore, con un indice che si avvicina al 10 per cento in più di presenze. Rispetto alla situazione nazionale però, nella 'città delle cento torri' si sono avute delle vistose novità, iniziando dal gradimento abbastanza scarso che hanno ottenuto qui i tanto reclamizzati 'Hercules' della Walt Disney e 'A spasso nel tempo' dei Vanzina, lontani dagli esiti dei lavori precedenti. A questo dobbiamo aggiungere anche il deludente risultato della nuova saga di James Bond, '007, il domani non muore mai', i cui vistosi effetti speciali non sono riusciti a far ottenere all'ultima avventura dell'agente speciale più famoso del mondo il riscontro delle pellicole precedenti.

Comunque, anche i cinema ascolani hanno decretato il trionfo di 'La vita è bella' di e con Roberto Benigni, la cui programmazione, al momento in cui andiamo in stampa, è lungi a morire. Subito dietro, a sorpresa, si piazza il gettonatissimo 'L'avvocato del diavolo', con la coppia Al Pacino-Keanu Reeves, amatissimo dai teenagers, e a seguire, l'ascetica epopea di Brad Pitt nei suoi 'Sette anni in Tibet' e i tentativi tragicomici di Julia Roberts per evitare che le sfugga l'uomo sempre ambito ne 'Il matrimonio del suo migliore amico'.

Infine, negli ultimi giorni, con una uscita posticipata rispetto all'inizio delle vacanze natalizie, si è ben insediato tra i più visti in città il divertente 'Tre uomini e una gamba' di e con Aldo, Giovanni e Giacomo. Un altro fiore dell'occhiello consistente della filmografia italiana per ciò che concerne gli incassi della stagione.

Max Bianchini

